Operatori cacciati da piazza Archimede, Siam: “Episodio spiacevole”

Mancano meno di dieci giorni al termine della gestione idrica a Siracusa da parte di Siam. E questo finale si sta però consumando in clima tutt’altro che tranquillo.
Ieri, sabato 6 giugno, gli operatori di una ditta esterna incaricata per effettuare controlli sulla rete idrica, sono stati cacciati via da piazza Archimede. Stavano sollevando i pozzetti per eseguire verifiche strumentali quando alcuni esercenti della zona, infastiditi dalla loro presenza, li hanno costretti ad abbandonare il lavoro. Un episodio che la società non lascia passare sotto silenzio. “Un comportamento che, oltre ad avere un costo per l’azienda, intralcia le attività di monitoraggio fondamentali per garantire la regolarità del servizio idrico in questi giorni”, spiega Siam.
Quegli operatori stavano svolgendo un compito preciso, pianificato e comunicato per tempo agli enti competenti. Dal 5 al 12 giugno, Siam ha infatti affidato a una società specializzata una campagna di misure, controlli e verifiche strumentali nei quartieri della Borgata e di Ortigia, finalizzata ad accertare le condizioni di esercizio della rete H24 e a individuare eventuali perdite occulte. Un’attività autorizzata anche nelle zone a Traffico Limitato dell’isola, con accesso garantito in qualsiasi fascia oraria, proprio per la natura tecnica e urgente delle operazioni. La società si appella al buon senso dell’utenza. “Ci auguriamo che tali episodi non si ripetano e che agli operatori sia consentito svolgere il proprio lavoro, che risponde all’interesse della collettività”.

Scoperto nel mare di Siracusa un relitto del IV-V secolo: carico archeologico “unico”

I fondali siracusani continuano a regalare sorprese. A largo di Ognina, ad una profondità di circa 70 metri, la Soprintendenza del Mare ha individuato un interessante relitto. Sono in corso da settimane studi e approfondimenti ma la sensazione è quella di una scoperta che farà parlare. Grazie alle capacità del ricercatore subacqueo siracusano Fabio Portella, ispettore onorario della Soprintendenza del Mare di Sicilia, è stato “trovato” ciò che rimane di una nave mercantile presumibilmente del IV o V secolo d.C. A rendere particolarmente interessante questo ritrovamento, in fase di studio, è soprattutto il suo carico: centinaia di olle, pentolame da fuoco, vasi monoansa.
Molte di queste produzioni non erano mai state ritrovate prima, specie nella foggia presente invece sul fondale dove questo prezioso carico è rimasto “nascosto” per secoli. Segno, quindi, della straordinaria vivacità commerciale dell’antica Siracusa e di frequenti scambi con i territori più disparati.
Dallo scorso anno sono in corso gli studi in loco, con frequenti immersioni per recuperare quanti più dati possibili, anche con foto e video. Come vuole la regola del mare, nulla viene toccato. La ripulitura del relitto sta portando all’emersione di vari dettagli che hanno permesso di ricavare maggiori informazioni, puntualmente annotate dagli archeologici della Soprintendenza del Mare. A breve, i risultati completi di questo lavoro verranno resi pubblici.

La curiosa storia di Franco, cane corso di Avola con fiuto e istinto da…poliziotto vero

Questa è la storia di un cane che voleva fare il poliziotto. Franco (il nome è quello vero) è un bellissimo esemplare di corso che vive ad Avola, insieme al suo padrone. Ha due anni ed un istinto curioso. Qualche settimana addietro, durante una delle sue passeggiate mattutine nelle campagne della zona, si è imbattuto in una piccola bustina. Insospettito, l'ha raccolta con un attento morso, per portarla a casa con sè. Proprio come farebbe un bravo "agente" a quattro zampe. Immaginate la sorpresa del suo padrone quando, aprendo quell'involucro, ha scoperto che all'interno conteneva marijuana.

L'uomo ha allora contattato gli agenti del Commissariato di Avola, che hanno provveduto al sequestro della sostanza. E quando hanno scoperto che a rinvenire la droga era stato Franco, non sono mancati sorrisi e complimenti per l'insolito protagonista della vicenda.

Gli stessi poliziotti hanno riconosciuto al cane corso un intuito e un fiuto degni di un "collega" delle unità cinofile antidroga. Franco ha mostrato di apprezzare, concedendosi a diverse foto con i veri poliziotti.

Una storia curiosa che conferma ancora una volta come i cani riescano spesso a sorprenderci. E chissà che, dopo questa brillante operazione, Franco non stia… coltivando ambizioni di carriera. In fondo, ad Avola, c'è già chi scherza: se dovesse aprirsi un concorso per cani antidroga, lui sarebbe il primo candidato.

Il Siracusa di Ricci rompe il silenzio: “Al lavoro per l’iscrizione in Serie D”

Dopo mesi di silenzio, torna a parlare il Siracusa Calcio del presidente Alessandro Ricci. Lo fa con una nota ufficiale diffusa attraverso i canali del club, con l’obiettivo di fare chiarezza sul futuro della società azzurra.

Innanzitutto, viene assicurato che si “sta provvedendo, nei termini previsti e con il massimo impegno, al perfezionamento di tutte le procedure necessarie per l’iscrizione al prossimo campionato di Lega Nazionale Dilettanti”. Vale a dire la Serie D.

Una precisazione attesa dalla tifoseria, arrivata al termine di settimane caratterizzate da interrogativi e preoccupazioni sul futuro del club.

Nella nota, il Siracusa spiega anche le ragioni del lungo silenzio comunicativo, porgendo le proprie scuse a tifosi, sponsor, addetti ai lavori e città. “Tale scelta è stata dettata esclusivamente dalla volontà di affrontare con la massima attenzione e riservatezza una serie di passaggi societari particolarmente delicati e importanti per il futuro del club”, si legge nel comunicato.

Parallelamente all’iter per l’iscrizione, sarebbero infatti in corso trattative per ridefinire l’assetto della società. Il club conferma infatti l’esistenza di “trattative e interlocuzioni concrete finalizzate ad una nuova composizione societaria, con l’obiettivo di rafforzare la struttura del club e garantire solidità e prospettive di crescita al progetto sportivo”.

Un riferimento a possibili nuovi equilibri e nuove risorse a

sostegno del progetto azzurro.
La società interviene inoltre per mettere un freno alle numerose voci che si sono susseguite negli ultimi giorni, precisando che “qualsiasi notizia riguardante la società, il futuro assetto societario, l’iscrizione al campionato e ogni altra attività del club dovrà considerarsi attendibile esclusivamente se pubblicata attraverso i canali ufficiali della società”.

La banda di Avola, i dettagli: spedizioni punitive, armi e droga. Sette gli arrestati

Sono sette i giovani arrestati questa mattina ad Avola dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Siracusa e del Commissariato di Avola, con l’ausilio del Reparto Polizia Penitenziaria della casa Circondariale di Siracusa, del Reparto cinofili e del Reparto Prevenzione Crimine di Catania e di Palermo. Hanno tra i 19 ed i 24 anni e – secondo gli investigatori – avrebbero dato vita ad un gruppo criminale strutturato e stabile, incline a particolare violenza. La loro spregiudicatezza era anche “mostrata”, con numerosi post e video pubblicati sui profili social nei quali sfoggiavano con orgoglio le armi o si cimentano in prove di tiro.
Le indagini sono scattate ad inizio del 2025, con il coordinamento della Procura di Siracusa. Grazie ad intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre all’impiego di sistemi di videosorveglianza, sono state ricostruite le attività della banda di giovanissimi.

Secondo le accuse, si sarebbero dedicati in particolare ad aggressioni mediante l'uso di armi, allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'introduzione nel carcere di Cavadonna di Siracusa di droga e telefoni cellulari. Senza sapere di essere sotto indagine, si sono resi protagonisti di spedizioni punitive armate nei confronti dei gruppi rivali o di semplici avversari di volta in volta individuati, con il dichiarato intento di affermare la propria supremazia criminale sul territorio avolese.
Gran parte delle aggressioni sono state sventate, grazie all'attenta attività investigativa, evitando conseguenze nefaste. Si tratta di episodi in cui gli investigatori sono intervenuti tempestivamente provvedendo a sequestrare armi anche ad elevato potenziale offensivo, prima che potessero essere utilizzate.
Emblematico l'arresto eseguito nel mese di agosto 2025 nei confronti di un ventunenne presso un noto locale della zona costiera di Siracusa. Il ragazzo è stato bloccato quando, in possesso di una pistola a salve modificata, era sul punto di "vendicarsi" con altri due giovani, con i quali poco prima era scaturito un diverbio.
Ancor prima, i poliziotti erano intervenuti ad Avola ad aprile 2025 per un controllo che ha condotto al sequestro di numerose mazze, bastoni, sfollagente e passamontagna che il gruppo stava per utilizzare per aggredire un coetaneo pachinese.
Da ultimo, fondamentale l'arresto di tre sodali presso una cascina a Noto, in località Falconara, utilizzata come deposito comune, bloccati subito dopo aver nascosto all'interno delle armi, poi sequestrate, tra cui un fucile AK47 e una pistola mitragliatrice MP 40 con numerose munizioni.
L'attività investigativa, con il supporto di personale della Polizia Penitenziaria, ha consentito di cristallizzare la forte coesione del gruppo: nelle fasi di difficoltà, come quelle successive agli arresti, si è potuta documentare l'attività di introduzione in carcere di droga e telefoni cellulari per i sodali detenuti da parte di quelli in libertà.

Sei dei sette destinatari delle ordinanze di custodia cautelare in carcere sono stati condotti presso il carcere di Siracusa, mentre ad un ventiduenne, già detenuto, la Polizia Penitenziaria di Siracusa ha notificato il provvedimento in carcere.
Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati telefoni cellulari, dispositivi elettronici e 4500 euro in contanti.

Bimba contesa, per la Procura "ostacolato il ricongiungimento con la madre biologica"

Una vicenda umana e giudiziaria complessa che, come è noto, coinvolge una bambina di sette anni, la madre biologica e la coppia siracusana che l'ha accolta dopo il suo arrivo in Italia da minore straniera non accompagnata. E' stata eseguita l'ordinanza del Gip che dispone il divieto di incontro nei confronti dei coniugi che avevano in affidamento la minore.
La misura si inserisce nell'ambito di un'indagine che ipotizza, tra l'altro, la fattispecie di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice in materia di minori. Un quadro indiziario che dovrà essere ulteriormente approfondito, nel pieno rispetto della presunzione di innocenza.
La minore, nata all'estero nel 2019, giunse in Sicilia nel febbraio del 2022 dopo essere stata soccorsa in mare dalla nave Ocean Viking. Sbarcata a Pozzallo senza genitori o familiari, venne affidata provvisoriamente a una coppia siracusana selezionata tra i richiedenti adozione.

Per oltre un anno le ricerche dei familiari non produssero risultati. Nel luglio del 2023 venne avviata la procedura per il riconoscimento dello stato di abbandono e della successiva adottabilità. Pochi giorni dopo, però, emerse una svolta decisiva. Una donna arrivata in Italia nel 2023 stava cercando la figlia e il successivo esame del Dna confermò il rapporto di maternità.

Da quel momento il Tribunale per i Minorenni di Catania ha disposto il percorso di riavvicinamento tra madre e figlia, culminato nella decisione del 17 luglio 2025 che prevedeva il progressivo ricongiungimento della bambina con la madre biologica.

Secondo gli investigatori, quel percorso sarebbe stato ostacolato dai genitori collocatari. La Procura parla di "reiterato ed ostinato rifiuto" di dare esecuzione alle decisioni del Tribunale e sostiene che, dal luglio 2025, sarebbero state poste in essere "operazioni di intralcio al ricongiungimento tra la minore e la madre naturale, sia attraverso azioni materiali di vero ostruzionismo, sia attraverso forme di 'plagio' rivolte alla piccola".

Determinanti, nell'inchiesta, sarebbero state le valutazioni degli specialisti incaricati dal Tribunale, in particolare psicologi e neuropsichiatri infantili. Il Tribunale per i Minorenni, nel marzo scorso, ha quindi disposto il trasferimento della minore in una famiglia-ponte con generalità riservate, in vista del definitivo ricongiungimento con la madre biologica. Per la Procura, vi sarebbe stato un presunto coinvolgimento diretto della bambina nella contrapposizione tra gli adulti. Nella relazione degli specialisti emergerebbe un quadro di sofferenza psicologica

"La notifica dell'ordinanza – si legge nella conclusione del comunicato – ha consentito di dare esecuzione al provvedimento del Tribunale per i minorenni rimasto fino ad oggi ineseguito". La Procura ribadisce tuttavia che le contestazioni si fondano su un quadro indiziario ancora in fase di verifica e che gli indagati devono essere considerati innocenti fino all'eventuale accertamento definitivo delle

responsabilità nelle sedi giudiziarie competenti.

Giovani e violenti, blitz della Polizia: arresti ad Avola. Sui social in posa con armi da guerra

Alle prime ore del mattino è scattato il blitz ad Avola. Agenti della Polizia di Stato hanno eseguito diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere. I destinatari sono alcuni giovani, tutti di età compresa tra i 19 ed i 24 anni. Sono a accusati a vario titolo dei reati di ricettazione, introduzione di materiale illecito all'interno del carcere, detenzione e porto illegale di armi anche da guerra, lesioni personali aggravate e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.
Il gruppo – spiegano dalla Questura di Siracusa – si era "segnalato" per la commissione, anche con la minaccia delle armi, di gravi violenze perpetrate nei confronti di gruppi rivali e per lo spaccio di droga nel territorio avolese.
L'operazione, condotta dagli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Siracusa e del Commissariato di Avola, è stata coordinata dalla Procura di Siracusa.

Incendi, la Regione mette in campo sei milioni di euro per la protezione delle riserve regionali

Quasi sei milioni di euro dall'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente per il potenziamento delle attività di prevenzione e sorveglianza antincendio nelle aree protette della Regione Siciliana. Si tratta di fondi che si sono resi disponibili, dopo il via libera della giunta regionale di ieri, grazie a una riprogrammazione della spesa dei fondi europei del Poc Sicilia 2014-2020.

Le somme, nello specifico, saranno utilizzate dal dipartimento dell'Ambiente per acquistare automezzi dotati di tutte le più moderne tecnologie antincendio (come rilevatori di fumo e sistemi di monitoraggio video) che saranno consegnati agli enti gestori delle riserve e impiegati all'interno delle aree protette.

Inoltre, circa 700 mila euro saranno destinati ad azioni contro il dissesto idrogeologico per il completamento di interventi in corso a tutela dei territori a rischio.

«L'avvio della campagna antincendio anche quest'anno in anticipo rispetto ai termini ordinari – dice il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani – così come la collaborazione istituzionale con i vigili del fuoco, resa ancora più efficace dalla convenzione sottoscritta a fine maggio, testimoniano la volontà di farci trovare pronti per una stagione che, anche a causa dei cambiamenti climatici, presenta rischi sempre maggiori. Dalla prevenzione alla lotta attiva contro i roghi, l'attenzione del governo regionale è sempre molto alta. Continueremo a investire risorse, competenze e mezzi per proteggere i cittadini, le aree boschive e l'intero patrimonio naturale della Sicilia».

«Questo nuovo investimento, reso possibile grazie all'attenzione che mettiamo nel controllo della spesa dei fondi europei – dice l'assessore Giusi Savarino – conferma la visione globale di questo governo regionale in tema di protezione del territorio siciliano dagli incendi e dal dissesto idrogeologico. Si tratta di due priorità fondamentali per questo governo. La salvaguardia della nostra Isola richiede una strategia integrata e interventi costanti, oltre a un necessario tempismo, che abbiamo dimostrato con l'inizio della campagna antincendio in anticipo. Ma la sicurezza dipende anche da ciascuno di noi e la prevenzione fa la differenza».
Con l'approvazione di un'altra proposta di delibera, la giunta ha consentito la riprogrammazione anche di 2,7 milioni di euro di fondi del Poc Sicilia 2014-2020 del dipartimento regionale della Protezione civile: sono stati destinati al finanziamento di 19 interventi della graduatoria "Restore", già a valere su fondi Fesr 2021-2027, per la messa in sicurezza e l'aumento della resilienza dei territori a rischio o colpiti da eventi calamitosi.

Ripulito il "Fosso", cinquanta volontari raccolgono dal fondale copertoni e altri rifiuti

Per il terzo anno, anche a Siracusa appuntamento con "Pulifondali e Pulispiagge 2026" la manifestazione nazionale dedicata alla tutela dell'ambiente marino e costiero promossa dalla Fipsas (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività

Subacquee). Questa mattina, 50 volontari si sono dati appuntamento nello specchio acqueo compreso tra Riva della Posta e Riva Forte Gallo, popolarmente noto come “il fosso”. Con l’aiuto di una decina di subacquei specializzati ed il supporto di unità navali hanno effettuato operazioni di raccolta dei rifiuti presenti sul fondale. A dare una mano, sulla banchina, anche l’assessore comunale Sergio Imbrò.
“Abbiamo raccolto circa 3 metri cubi di rifiuti vari, soprattutto pneumatici e plastiche varie”, racconta al termine Fabio Portella del Diving Ognina e tra i volontari impegnati nell’azione di pulizia. “Rispetto agli scorsi anni, abbiamo trovato un fondale in condizioni migliori. Non c’erano batterie elettriche o affini, ad esempio. Segno che l’azione di sensibilizzazione portata avanti dagli amici di Fipsas sta cogliendo nel segno”.
I rifiuti sono stati raccolti sulla terraferma e quindi avviati a corretto smaltimento in discarica.
A Marina di Priolo, appuntamento con il “Pulispiaggia”. In un’ora e mezza di attività, raccolti oltre 100 kg di spazzatura.

Portata via all’uscita da scuola: eseguito il provvedimento per la bambina di 7 anni

Un ultimo, straziante atto ha segnato l’epilogo della triste storia della bambina di 7 anni per mesi “sospesa” tra l’ex famiglia affidataria e la madre biologica. Dopo quattro tentativi di “prelievo” conclusi con un nulla di fatto, anche

e soprattutto per la resistenza mostrata dalla piccola, questa mattina è stato dato corso al cosiddetto “passaggio della bambina” come da ordine del Tribunale dei Minori di Catania.
Entrata a scuola accompagnata da quelli che per lei, da quattro anni, sono “mamma” e “papà”, ha trovato all’uscita i servizi sociali, i neuropsichiatri e Carabinieri che l’hanno fatta salire – senza usare alcuna forma di violenza – su di un’auto che l’ha condotta infine in una località sconosciuta, presso una famiglia ponte, in vista dell’affido alla made biologica.
Una scena, è facile immaginare, che avrebbe fatto fermare anche il cuore di un coraggioso e che mai sparirà dalla memoria di chi si è mosso anteponendo sempre l’amore in questa storia. Sembra quasi di sentirle le disperate urla della bambina, le sue richieste di aiuto a cui l’ex coppia affidataria non ha potuto rispondere come sentimento avrebbe dettato, perchè anche la Legge – sebbene dura e apparentemente arida – va rispettata, sebbene con gli occhi grondanti lacrime.
La storia è nota. La coppia siracusana ottenne poco più di quattro anni fà il cosiddetto affido allo stato, determinato dal fatto che erano in lista per un’adozione. La piccola però non era ancora adottabile perchè non era stato definito proceduralmente lo stato di abbandono. Durante il procedimento per giungere alla relativa dichiarazione, è comparsa la madre biologica. Un fatto – lieto, per carità – che ha portato allo stop della richiesta di adottabilità.
Da qui nasce poi l’ordine di ricongiungimento con la madre naturale, disposto con sentenza nel luglio del 2025. Sebbene fosse stato prescritto il mantenimento di un rapporto con la famiglia (ex) affidataria, in modo da garantire la continuità affettiva, successivi accadimenti hanno portato ad un decadimento nelle relazioni congiunte. Non ha importanza oggi se sia stata colpa di una o dell’altra parte o di entrambe, quel che conta è ciò che rimarrà di questa storia complessa nella mente e nel cuore di una bambina di sette anni. Macerie, probabilmente.

Carla Trommino, avvocato ed ex Garante dei diritti dell'Infanzia a Siracusa, spiega che sulle vicende collegate allo strumento dell'affido – soprattutto se proiettato verso un'adozione – servirebbe una riforma legislativa. "Soprattutto in quelle situazioni di affido più complesse, dove i bambini rimangono per tanto tempo all'interno delle famiglie. La nuova vita, la rinascita dei minori che si trovano in queste situazioni non può essere fondata su uno strappo, su un togliere. L'obiettivo che si deve perseguire, con tutte le forze e con tempi umani, è quello di accompagnare i bambini verso la creazione di qualcosa di più grande". Più grande come una rete di affetti allargata e stabile, in generale. "E' possibile avere nella tua vita più risorse affettive, tutte con un significato. Questo è una forza immensa, soprattutto per minori che magari appartengono ad una cultura diversa, con famiglie di origine appartenenti ad una cultura diversa", aggiunge. Considerazioni dettate anche dall'esperienza nata con AccoglieRete, di cui è stata presidente per anni. L'associazione si occupava di minori stranieri non accompagnati. "Abbiamo visto come quelle reti familiari, che poi non sostituivano il padre e la madre, hanno fatto veramente la differenza nella vita futura. Avere più figure accudenti, più amore nella propria vita, è un valore aggiuntivo e non certo una sottrazione. Anche la Garante Nazionale per l'Infanzia – conclude Carla Trommino – ha recentemente firmato un documento in cui chiarisce che le forme forti e decise di intervento devono essere impiegate solo laddove ci siano situazioni di pericolo per i minori".

foto esemplificativa, generata con strumenti di IA